USCENDO DAL CINEMA

Voglio una pelle splendida

Clayface di James Watkins.

di *Lucrezia Lauteri* — 1 Novembre 2026

Nella graphic novel *The Killing Joke* (Moore, Bolland, 1988) Joker sostiene che basti una brutta giornata per spingere alla follia, e alla violenza, anche l'uomo più assennato del mondo. A separare una persona comune da chi viene considerato un mostro sarebbe dunque una soglia sottilissima, che si può varcare nell'arco di un solo "*one bad day*". E se esiste un luogo in cui quella soglia è particolarmente facile da superare, è Gotham City. La corruzione e la brutalità che ne governano le strade non appartengono soltanto ai criminali: si insinuano nell'esistenza di tutti i suoi abitanti come un morbo silenzioso, che si diffonde nell'aria inquinata, sotto i cieli oscuri, tra i neon dei nightclub.

Una brutta giornata è quella che vive Matt Hagen, protagonista di *Clayface* di James Watkins, *origin story* di uno degli storici antagonisti di Batman e primo ingresso nella Gotham del nuovo universo cinematografico DC guidato da James Gunn e Peter Safran. Già presente nell'immaginario animato della casa editrice, da *Batman: The Animated Series* (1992-1995) a *Creature Commandos* (2024), il personaggio trova qui la sua prima incarnazione *live action*, in una rilettura che inscrive la sua trasformazione nelle forme del *body horror*. **Batman, pur già attivo, resta fuori campo: la sua assenza sottrae Gotham allo sguardo dell'eroe e la restituisce invece attraverso il corpo di chi ne**

subisce la violenza. La città, quindi, non è soltanto lo scenario della metamorfosi del protagonista, ma ciò che la innesca.

Cresciuto nei bassifondi di Gotham, doppio oscuro di New York, Matt è riuscito ad allontanarsi dalle proprie origini grazie a una brillante carriera d'attore, culminata in una candidatura all'Oscar. Giovane, affascinante, estremamente gentile, sembra destinato al successo e alla vita luminosa di Coast City – che assume i tratti della Los Angeles hollywoodiana. È però proprio durante una notte trascorsa nella sua città d'origine per la presentazione di un nuovo film che l'ascesa si interrompe: dopo aver avuto un rapporto con la compagna di un potente boss criminale, il giovane viene brutalmente aggredito e sfregiato. Gli viene sottratto il volto e, con il volto, il lavoro.

La perdita della bellezza, tuttavia, non coincide soltanto con il crollo di una carriera: è l'intera identità di Matt a vacillare. La recitazione, prima ancora che uno strumento di affermazione sociale, è per lui un modo per sottrarsi alla solitudine, per allontanarsi dall'oscurità di Gotham e abitare, temporaneamente, un'esistenza diversa dalla propria. Quando gli viene chiesto chi sia davvero, nelle interviste come nei rapporti personali, Matt non sa rispondere. La sua identità si costruisce negli sguardi altrui, nell'assunzione continua di ruoli che gli permettono di essere qualcuno senza dover riconoscere sé stesso. **La distruzione del volto rende visibile una frattura già presente. Dietro l'immagine rassicurante dell'attore di successo c'è un soggetto incapace di dare una forma stabile alla propria esistenza, e ricomporre il volto significa tentare di ricostruire anche quell'unità del sé che la carriera sembrava garantirgli**.

Nel tentativo di recuperare ciò che ha perduto, l'attore si affida alle cure sperimentali della dottoressa Caitlyn Corr (Naomi Ackie), impegnata nello sviluppo di una tecnologia capace di rigenerare i tessuti. Il trattamento sembra inizialmente restituirgli il suo aspetto, mentre tra i due nascono una fiducia e un'intimità sempre maggiori, nonostante l'imminente matrimonio di lei con il detective John Borrelli. Le conseguenze della brutta giornata, però, non si lasciano cancellare così facilmente dalle nuove cellule iniettate nel suo corpo. Quando Matt perde il controllo, la pelle si sfalda e si deforma come argilla malleabile. Sono la rabbia e la frustrazione a scatenare mutazioni sempre meno governabili; a ogni cedimento morale corrisponde il disfacimento della forma umana. Ma il nuovo corpo porta con sé anche un potere; l'uomo può, infatti, assumere le sembianze di chiunque desideri. Se un tempo la recitazione gli permetteva di diventare un altro senza perdere il proprio volto, ora la sua stessa carne si fa strumento di una *performance* portata all'estremo. Non interpreta più un altro: ne prende concretamente la forma.

Nel raccontare la nascita di un villain attraverso il *body horror*, *Clayface* si colloca nel solco di una tendenza sempre più riconoscibile nel cinema di genere contemporaneo. Come nel caso di *The Substance* (Fargeat, 2024), il corpo diventa il luogo in cui si manifestano le contraddizioni del soggetto, l'impossibilità di riconciliarsi con la propria immagine e le ossessive richieste provenienti dall'esterno. **In una carne che si lacera, ribolle, sanguina e si ricompone in forme sempre diverse, Watkins rende materiale il disfacimento dell'identità del protagonista**. La mutazione non è semplicemente il risultato mostruoso di un esperimento scientifico, ma porta alle estreme conseguenze il rapporto tra Matt e un mondo che fa dell'apparenza la condizione stessa dell'esistenza sociale: un mondo che prima lo celebra per la perfezione del suo volto e poi, distrutta quell'immagine, lo respinge. La violenza del corpo deformato restituisce così quella dello sguardo che lo giudica, lo esclude e infine lo condanna all'invisibilità.

La nascita di Clayface non è dunque solo una metamorfosi fisica, ma un percorso di corruzione morale, in cui la violenza subita si converte in violenza esercitata. Pur senza mostralo, il film inizia già a dialogare con il personaggio di Batman e con i principi che governano il suo universo. Anche il Cavaliere Oscuro nasce da un trauma e da un desiderio di vendetta, che trasforma in una missione di giustizia; e anche lui non è estraneo all'efferatezza che attraversa Gotham, di cui condivide l'oscurità, i metodi e almeno in parte le contraddizioni. La maschera non cancella la sua ferita, ma le dà una forma riconoscibile attraverso cui Bruce Wayne può dare continuità alla propria esistenza. Matt compie il percorso inverso: privato del volto su cui aveva costruito sé stesso, moltiplica le proprie identità fino a dissolversi in esse. Entrambi sono figli di una città che genera i propri mostri, anche quando questi assumono le sembianze dei suoi difensori. Ciò che li separa non è l'origine della sofferenza, ma il rapporto con la vendetta che ne deriva. Batman tenta di sottoporla a un codice, senza mai sottrarsi del tutto alla sua logica; Matt finisce per esercitarla senza riconoscerle più alcun limite.

Questa differenza emerge con evidenza nella progressiva disinvoltura con cui veste il ruolo di assassino. Nella sequenza ambientata nel nightclub del boss, dove Clayface si reca per rintracciare i responsabili della sua aggressione, il continuo susseguirsi di volti attraverso cui Matt si avvicina alle sue vittime riconduce ancora la sua ferocia all'interno di una vendetta personale, mentre la sua carne mutevole sembra adattarsi sempre più docilmente alla brutalità che esercita. È però con l'uccisione di Borrelli che la trasformazione cambia direzione. Il detective non è una minaccia – con la sua onestà è, anzi, uno degli ultimi baluardi della giustizia a Gotham – ma un ostacolo al desiderio di essere amato da Caitlyn. La sua morte non vendica più alcun torto: è il tentativo di costringere la donna, ormai consapevole del cambiamento dell'attore e della pericolosità dell'uomo che ha cercato di salvare, a rivolgergli quel riconoscimento di cui

ha disperatamente bisogno.

Superato questo confine morale, Matt perde definitivamente la forma umana e diventa la creatura d'argilla destinata ad abitare il sottosuolo di Gotham, mentre Caitlyn cerca di liberarlo dalle cellule che hanno ormai preso possesso del suo DNA. La discesa nelle fogne non è soltanto l'esilio del mostro dalla società stessa che lo ha generato, ma un ricongiungimento con le viscere della città. **Respinto dalla superficie, dal mondo in cui aveva cercato di costruire la propria identità, Matt diventa parte di quella materia oscura e informe da cui aveva tentato disperatamente di allontanarsi, accettandola in sé. Un'altra brutta giornata è passata. Gotham non fa più solo da sfondo alla nascita del *villain:* ha trovato, finalmente, nel suo corpo, un'altra grottesca forma con cui manifestare la propria violenza**.

Riferimenti bibliografici:

Moore, A., Bolland, B., *The Killing Joke*, Panini Comics, Modena, 2024.

Clayface. Regia: James Watkins; sceneggiatura: Mike Flanagan, Hossein Amini; fotografia: Rob Hardy; montaggio: Jon Harris; musiche: Volker Bertelmann; interpreti: Tom Rhys Harries, Naomi Ackie, Max Minghella, Joshua James, David Dencik, Eddie Marsan; produzione: 6th & Idaho Productions, DC Studios, The Safran Company, Warner Bros. Studios; distribuzione: Warner Bros. Pictures; origine: Stati Uniti; durata: 108' ; anno: 2026.